1866 — **N° 158**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 9 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2962 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 1° maggio corr., n° 2873;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, di concerto coi ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Sono attribuiti alla competenza del Ministero delle finanze tutti gli affari concernenti l'autorizzazione e la sorveglianza governativa sulle Società anonime in accomandita e per azioni, i quali in forza del R. decreto 5 luglio 1860 erano nelle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.
A. Scialoja.
Berti.

Il numero 2963 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, di concerto coi ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono attribuiti alle competenze del Ministero delle finanze gli affari concernenti il servizio dei pesi e delle misure, i quali, in forza del R. decreto 5 luglio 1860, erano nelle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.
A. Scialoja.
Berti.

Il numero 2964 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 3 del decreto Reale del 19 maggio 1866, n° 2920;

Vedute le proposte del direttore della Banca Nazionale Toscana (sede di Firenze);

Determina quanto segue:

Art. 1. I biglietti da lire 100, da lire 50 e da lire 20, che la Banca Nazionale Toscana emetterà in virtù del suddetto Reale decreto, saranno divisi nelle appresso indicate categorie:

N° 15,000 da L. 100 per L. 1,500,000
» 30,000 » 50 » 1,500,000
» 100,000 » 20 » 2,000,000

Art. 2. La forma dei biglietti da lire 100 sarà uguale in tutto a quelli attualmente in corso e distinti solamente dalla data di emissione.

I nuovi biglietti da lire 50 saranno in carta rossastra, con filograna analoga a quella dei biglietti in corso indicante *Banca Nazionale Toscana*, e la cifra della valuta rispettiva.

I nuovi biglietti da lire 20 saranno in carta verde e con filograna come sopra.

Art. 3. Tutti i suddetti nuovi biglietti saranno come quelli in corso staccati dalle matrici che si conserveranno nelle sede di Firenze.

Ciascuna delle suddette categorie sarà divisa in serie distinte con lettera alfabetica, e ciascuna serie avrà numero progressivo manoscritto, e tutti avranno la data del 19 maggio 1866 corrispondente a quella del R. decreto col quale fu ordinata la emissione dei nuovi biglietti.

Art. 4. I nuovi biglietti porteranno le firme del delegato del Consiglio Superiore e dei due cassieri delle sedi principali in Firenze e Livorno.

Le firme suddette potranno esservi apposte mediante *fac-simili* a stampiglie, di cui rimarranno custodi e responsabili il delegato suddetto e i cassieri, ognuno per la parte che li riguarda.

Art. 5. A misura che verranno emessi i nuovi biglietti del 19 maggio 1866 verrà ritirata una corrispondente quantità di biglietti da lire 1000, i quali saranno depositati in una cassa a tre chiavi di cui una verrà consegnata al presidente della Camera di commercio di Firenze, la seconda al direttore compartimentale del tesoro in Firenze, e la terza al censore di turno nella sede della Banca in Firenze.

Il ritiro di questi biglietti ed il loro deposito sarà constatato in apposito verbale in triplo originale, dei quali uno sarà consegnato al direttore compartimentale del tesoro e gli altri due saranno conservati presso la Banca Nazionale Toscana.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Firenze, 7 giugno 1866.

A. Scialoja.

S. M., sopra proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 3 maggio 1866:

Lamberti Edoardo, veterinario in 2° in aspettativa, richiamato in attività di servizio;
Caviglia Gio. Batt. id. id., id. id.;
De Silvestri Antonio Giovanni, id. id., id. id.;
Patrucco Giuseppe, id. id., id. id.;
Zucchinetti Pietro, id. id., id. id.;
Trevisani Francesco, id. id., id. id.;
Federici Pietro, id. id., id. id.;
Filippini Gio. Maria, id. id., id. id.;
Ceva Angelo, id. id., id. id.;
Nosotti Giuseppe, id. id., id. id.;
Massarotti Gio. Maria, id. id., id. id.;
Tincolini Tito, id. id., id. id.

S. M., in udienza delli 31 maggio ultimo scorso, sulla proposta del ministro della guerra, ha accettato la volontaria dimissione dal servizio dei seguenti ufficiali di sanità e farmacista militare:

Medici di battaglione di 1ª classe:
Dottore Ameglio Giuseppe;
» Chiostri Luigi;
» Leonardi Federico;
» Agnolucci Leonida;
Farmacista aggiunto Liuzzi Francesco.

Con Reale decreto 27 maggio 1866, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, Antonio Attilio Maridati, applicato di 4ª classe in aspettativa per motivi di salute, venne richiamato in attività di servizio.

Per decreto ministeriale in data 9 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, n° 100 a pag. 384.

Pavan Marco, capitano nel 1° reggimento;
Landriani Federico, id. nel 4° id.;
Sabbatini Gioacnino, id. nel 10° id.;
Maggioni Ulrico, luogotenente nel 5° id.;
Volpi Cesare, id. nel 5° id.;
Blenio Emilio, id. nel 7° id.;
Pastori Lorenzo Enrico, id. nel 7° id.;
Capra Gioanni, id. nel 10° id.;
Teruggia Gio. Lorenzo, id. nel 10° id.;
Bruzzesi Filippo Lodovico, sottotenente nel 1° id.;
Brigo Isidoro, id. nel 2° id.;
Vaccari Demetrio, id. nel 5° id.;
Trutteri Pietro, id. nel 5° id.;
Tocco Carlo, id. nel 5° id.;
Ravà Federico, id. nel 7° id.;
Rossi Lorenzo, id. nell'8° id.;
Fioravanti Valentino, id. nell'8° id.;
Bistondi Cesare, id. nel 9° id.;
Marino Luigi, id. nel 10° id.;
Galleani Francesco, id. nel 10° id.;
Boldrini Aureliano, id. nel 10° id.

Rettificazione.

Amadesi Alfonso, nominato luogotenente nel 4° reggimento; leggasi nel 2° reggimento.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella prima tornata di ieri della Camera si trattò di una proposizione del ministro delle finanze, relativa ai disegni di legge sulla tassa di registro e bollo da lui presentati. Dopo discussione, a cui presero parte i deputati Panattoni, Plutino Agostino, Camerini e il ministro delle finanze, non si potè venire ad alcuna deliberazione per difetto di numero.

In principio della seconda tornata il deputato Ricciardi interrogò il ministro dell'interno sopra i provvedimenti presi per reprimere ogni tentativo di reazione nelle provincie meridionali. Alla quale interpellanza rispostosi dal ministro, si passò alla discussione di uno schema di legge concernente la coltivazione delle risaie. Ne ragionarono i deputati Musmeci, Lanza Giovanni, Alfieri, Fiastri, Demaria, De Blasio Tiberio, Mantegazza, Calandra, Morini, Marchetti, Castelli Luigi, Salvagnoli, Ercole, Mellana, Cancellieri, il ministro dell'interno e il relatore Corsi. Furono approvati tutti gli articoli della legge.

MINISTERO DELLA GUERRA

Firenze, 3 giugno 1866.

Concorso per l'ammissione in via ordinaria nella R. Militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria nel mese di novembre 1866:

Indipendentemente dall'ammissione in via eccezionale alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, fatta in forza del R. decreto 20 maggio 1866, questo Ministero ha determinato che sia pure aperto un concorso *in via ordinaria* per l'ammissione negli istituti militari superiori, sulle norme del regolamento 6 aprile 1862, ma con alcune modificazioni consigliate dalle attuali eccezionali circostanze, e che qui in appresso sono specificate.

I. Alla R. militare Accademia saranno ammessi a concorso per 73 posti ed anche più, conforme l'occorrenza, i giovani provenienti sia dallo stato civile, sia dai collegi militari, sia dai Corpi dell'Esercito o dei Volontari Italiani, i quali superino speciali esami d'ammessione.

Per essere accettati a questi speciali esami si richiede negli aspiranti:

a) Se provenienti dai collegi militari, di aver superati gli esami interni, del 3° anno di corso o di uscita.

b) Se provenienti dal civile o da corpi militari: di superare gli esami richiesti per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, sulle materie specificate al § XIII. Saranno per altro dispensati da questi preventivi esami i giovani che al tempo dell'ammissione in discorso già si trovino alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, o che per difetto di posti al tempo del concorso aperto colle *Norme eccezionali* 24 maggio 1866, tuttochè dichiarati ammessibili, non avranno potuto entrare in detto istituto nel luglio; e saranno pure dispensati dagli esami preventivi i giovani che producano autentici attestati di aver superato gli esami del 3° anno in uno istituto tecnico dello Stato, oppure quelli di ammessione alla facoltà di matematiche o di scienze fisiche in una Università dello Stato.

II. Saranno ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria ed a concorso per 244 posti (212 nell'arma di fanteria e 32 nell'arma di cavalleria) o per quel numero maggiore che secondo le eventualità potrà occorrere, i giovani dichiarati, come è detto al § I, ammessibili al concorso speciale per la R. militare Accademia, ed i quali o per prima elezione antepongono entrare nella detta Scuola militare o il richiedano per quando non siano riusciti nel concorso per la R. militare Accademia.

Ad occupare i posti disponibili nella Scuola militare di fanteria e cavalleria concorreranno nell'ordine di precedenza seguente:

1° I giovani provenienti da collegi militari (*di diritto*);

2° Quelli rimasti in eccedenza nell'ammissione eccezionale che sarà stata fatta nel luglio 1866;

3° Quelli forniti dell'attestato di aver compiuti i corsi d'istituto tecnico o superati gli esami d'ammissione alla facoltà matematica;

4° Quelli che, sebbene abbiano superati gli esami speciali di concorso per l'ammissione alla R. militare Accademia, non vi possono entrare per difetto di posti;

5° E per ultimi, e per *ordine di classificazione*, quelli che superino gli esami prescritti per l'ammissione nell'istituto.

III. Gli esami comuni per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria e per la ammissione al concorso speciale per la R. militare Accademia, saranno dati in Napoli e in Milano presso i collegi militari che quivi hanno sede, ed in Torino presso la R. militare Accademia, nanzi Commissioni che saranno nominate da questo Ministero.

Essi esami comincieranno: in *Napoli* il 15 settembre 1866; in *Milano* il 1° ottobre; ed in Torino il 15 dello stesso mese.

Gli esami speciali di concorso per la R. militare Accademia saranno dati esclusivamente in Torino presso il predetto istituto militare, nanzi una Commissione che sarà nominata da questo Ministero, e cominciando il 1° novembre 1866.

IV. Le domande dei non militari che intendono concorrere all'ammissione nei prementovati istituti militari superiori dovranno essere presentate al Comando militare del circondario, ove l'aspirante ha domicilio, *non più tardi del* 15 *luglio* 1866, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra od ai Comandi degli istituti militari, saranno rimandate ai petenti.

Le domande stesse vorranno essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, come pure la sede d'esame presso cui egli desidera presentarsi.

A corredo della domanda stessa dovranno esserle uniti i seguenti documenti, legati in fascicolo e colla loro sommaria descrizione in apposito foglio:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° luglio 1866 avrà raggiunta l'età di anni 17 e non oltrepassata quella di anni 20;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Dichiarazione di idoneità al militare servizio, rilasciata dal Comando militare della divisione, previa visita di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale divisionario, come è detto al § V;

4° Attestato degli studi fatti; e attestato di aver compiuto i corsi di istituto tecnico, o di essere stato ammesso agli studi della facoltà di matematica per quelli che lo posseggono;

5° Certificato costatante i buoni costumi e la buona condotta, di data non anteriore a 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello n° 76 del regolameto sul reclutamento.);

6° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario per *otto anni*, per quelli che già non siano al militare servizio per la ferma regolare d'ordinanza (Mod. 83, 84 ed 85 del regolamento predetto);

7° Certificato per gli aspiranti all'arma di cavalleria, rilasciato dall'autorità municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del necessario corredo quando saranno promossi uffiziali.

Subito dopo l'ammissione, ogni allievo dovrà inoltre rimettere all'amministrazione dell'istituto un atto di obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

V. A constatare se i giovani non militari che aspirano all'ammissione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria od alla R. militare Accademia abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al Comando generale della divisione più vicino al loro domicilio, per essere soggettati alla visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal Comando della divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

VI. Le domande dei militari debbono essere presentate al comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui al n° 1, 4 e 7 del precedente § IV, aggiungendovi anche l'estratto matricolare e delle punizioni (modello n° 18); e da esso saranno trasmesse al Ministero della guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo.

I sott'uffiziali, caporali e soldati sotto le armi potranno essere ammessi sino all'età di *ventitre* anni non superati al 1° luglio venturo, purchè dichiarino di rinunciare all'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

VII. Quei giovani sì civili che militari, che, per difetto di posti non avranno potuto essere ammessi al *corso eccezionale* presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, e che a termini delle *Norme* 24 maggio 1866 hanno diritto di precedenza nell'ammissione di novembre, quando continuino nel desiderio di entrare nel detto istituto, oppure essere ammessi al concorso speciale per la R. militare Accademia, dovranno presentare *non più tardi del* 30 *settembre* 1866 al comandante militare del circondario ove hanno domicilio, se non sono militari, e se militari al proprio comandante di Corpo, per essere trasmessa a questo Ministero, una semplice domanda (in carta bollata da L. 1) ad ottenere l'ammissione ed a ricordare i titoli precedentemente acquistati per questa. Giungendo poi all'istituto, questi, se non militari, saranno sottoposti a nuova visita sanitaria, per riconoscere se abbiano conservata l'idoneità al militare servizio a termini del vigente regolamento sul reclutamento.

VIII. I comandanti militari di circondario si accerteranno che le domande e gli annessi documenti siano fedeli ed appartengano realmente al richiedente, e quindi trasmetteranno a questo Ministero quelli dei giovani di cui è parola al § precedente; al comandante dei collegi militari di Napoli o di Milano, quelli dei giovani che chiedono di presentarsi colà agli esami; ed al Comando della R. militare Accademia quelli degli aspiranti che per avere l'attestato richiesto d'istituto tecnico sono dispensati dagli esami di ammissione, ed anche le domande e i documenti dei giovani che chiedono di presentarsi agli esami in Torino.

IX. Nella propria domanda il richiedente dovrà chiaramente indicare se egli aspira al concorso per la Regia militare Accademia, ovvero soltanto all'ammissione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, e nel primo caso egli dovrà dichiarare, se per quando non riesca nel concorso per la R. militare Accademia, egli desidera ottenere l'ammissione nella predetta Scuola oppure no. Nella domanda di ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria dovrà pur essere precisato se il richiedente aspira all'arma di fanteria ovvero a quella di cavalleria, e se quando non vi fossero sufficienti posti per quest'ultima arma, l'aspirante intende passare alla fanteria o piuttosto recedere dall'ammissione. A questo proposito è da avvertirsi che quando il numero degli aspiranti all'arma di cavalleria superasse il prefisso numero di posti, quelli fra i medesimi che nell'ordine di classificazione risulteranno gli ultimi, saranno ammessi per la fanteria, o non ammessi nell'istituto quando nella loro primitiva domanda non abbiano fatto la dichiarazione anzi indicata.

X. I comandanti dei Corpi prima di trasmettere a questo Ministero le domande di cui nei §§ VI e VII, avranno dovuto assicurarsi che i richiedenti abbiano un tal grado d'istruzione da presentare probabilità di buona riuscita agli esami; ed esprimeranno in calce alla domanda anche il loro avviso sull'ammissibilità degli stessi, avuto riguardo alla loro attitudine fisica, alla loro condotta militare e privata, ed ai mezzi di sopperire alle spese necessarie, attestando anche circa lo stato libero.

I militari ammessi agli esami dovranno poi giungere il giorno fissato alla sede d'esami, con foglio ed indennità di via, ed armati di sola sciabola con bagaglio. Essi rimarranno, a far tempo dal giorno successivo a quello della loro partenza dal Corpo, *aggregati* ad un altro Corpo ivi di stanza, secondochè verrà indicato dal Comando della divisione; e terminati gli esami saranno dallo stesso Corpo, a seguito di avviso ricevuto dal presidente della Commissione degli esami, conforme il risultato degli esami dati, o rimandati al proprio Corpo, con foglio ed indennità di via, o trattenuti in attesa del risultato della classificazione generale.

Incorreranno in punizioni disciplinari e nella sospensione dal grado, per un mese, se sott'uffiziali, quei militari che dopo essere andati ad una sede di esami, si astenessero dal presentarsi ai medesimi, o che dopo aver dichiarato, come è detto sopra, di poter sostenere la spesa di pensione e di massa individuale, giunti all'istituto non si trovassero in grado di reggerla: e saranno inoltre poste a loro carico le indennità di viaggio per recarvisi o per far ritorno al Corpo.

XI. I comandanti dei Collegi militari in Napoli e in Milano ed il comando generale della R. militare Accademia in Torino, dopo esaminato che i titoli prodotti da coloro che chiedono di soggettarsi agli esami comuni, in ciascuna di esse città, soddisfino precisamente alle prestabilite condizioni, li avviseranno per mezzo degli stessi Comandi militari di circondario che loro avranno trasmessi i precitati titoli, del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi agli esami.

Il Comando generale della R. Militare Accademia dopo verificati parimenti i titoli dei giovani, che per essere muniti dell'attestato che giusta il § I, *b*) li dispensa dagli esami comuni, li avvertirà, anche per la via dei Comandi militari di circondario, del giorno in cui dovranno trovarsi in Torino o per l'esame di concorso per l'ammissione alla R. militare Accademia, o per entrare definitivamente alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, conforme al desiderio che i medesimi avranno espresso nelle loro domande a senso del § IX.

XII. Gli aspiranti dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello fissato pel principio degli esami al comando dell'istituto militare presso cui devono subirli, affine di essere inscritti per il turno negli esami verbali e per riceverne le occorrenti istruzioni.

Non presentandosi in detto giorno s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia, comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare del rispettivo circondario al Comando dell'istituto militare presso cui dovranno trovarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incominceranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda e designata nell'avviso dell'ammissione agli esami.

XIII. Gli *esami comuni* per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, e per l'ammissione al concorso speciale per la Regia Militare Accademia, verseranno sulle seguenti materie:

A — Matematiche elementari.

a) Esame di *aritmetica* ed *algebra* (*Programma* n° 1 e 2) -- Esame verbale della durata di 40 minuti.

b) Esame di *geometria piana* e *solida* (*Programma* n° 3) -- Esame verbale della durata di 30 minuti.

B — Materie letterarie.

c) Esame di *lettere italiane* (*Programma* n° 4) -- Esame in iscritto, un componimento in prosa, d'invenzione -- Esame verbale; lettura ed analisi del lavoro fatto, in esse il candidato dovrà dar saggio di aver compiuto un corso regolare di lettere italiane;

d) Esame di *lettere francesi* (*Programma* n° 5) -- Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data -- Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto dando prova di conoscere la grammatica francese. (*Quest'esame non è obbligatorio*).

La durata degli esami verbali *c*) *d*) sarà complessivamente di 40 minuti.

e) Esame di *geografia* (*Programma* n° 6) -- Esame verbale.

f) Esame di *storia generale* (*Programma* n° 7) -- Esame verbale.

La durata degli esami verbali *e*) *f*) sarà complessivamente di 40 minuti.

XIV. Gli *esami speciali* di concorso per la Regia Militare Accademia, di cui al § I, consisteranno in:

C. Esami di: *g*) *algebra*; *h*) *geometria*; *i*) *trigonometria rettilinea* (*Programmi* n° 8, 9 e 10) -- Esami verbali della durata di 1 ora fra tutti.

XV. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studi che intendono d'intraprendere.

I candidati dovranno conseguir l'idoneità in ciascuna materia d'esami, cioè 10/20 almeno dei punti. Questa condizione non è necessaria per l'esame *d*), il cui risultato avrà solo nella classificazione quell'influenza ch'è determinata dal prodotto dei punti ottenuti per il coeficiente d'importanza della materia stessa.

Per i candidati deficienti in alcuno degli esami *a*, *b*, *c*, *e*, *f*, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini secondo i gruppi *A* (*a* e *b*) o *B* (*c*, *e* e *f*). In tal caso, perchè il candidato sia dichiarato ammessibile converrà che la media, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Nei concorrenti all'esame speciale per la R.

Accademia militare, non è ammesso il suddetto compenso circa alle materie del gruppo *A*.

Per essere dichiarati ammessibili alla regia militare Accademia converrà che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale; quando il numero dei candidati ammessibili venisse ad eccedere il numero di posti prefisso, saranno esclusi gli ultimi classificati per merito nell'esame speciale.

Per i candidati presentatisi all'esame speciale, e che non fossero riusciti ammessibili nella Regia militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico per la classificazione d'ammissione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

XVI. Subito dopo dati gli esami comuni di cui al § XIII, i presidenti delle Commissioni esaminatrici avvertiranno gli aspiranti stati dichiarati idonei a presentarsi al concorso per la Regia militare Accademia, quelli stati giudicati soltanto ammessibili alla Scuola militare di fanteria e cavalleria (per deficienza relativa in alcuna materia degli esami *A*, come è spiegato al § XV), e quelli infine non trovati idonei. I primi saranno avvisati di presentarsi il giorno 29 ottobre 1866 al comando della Regia militare Accademia per farsi iscrivere per turno nell'esame speciale; i secondi di attendere alle case loro, o presso i loro corpi se militari, la pubblicazione delle ammissioni nella Scuola militare di fanteria e cavalleria.

XVII. Compiutisi gli esami di concorso per la Regia militare Accademia, saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi dei giovani ammessi in ciascuno dei due istituti militari superiori: una tale pubblicazione dovendo tener luogo di partecipazione ufficiale ai candidati.

XVIII. Coloro che non facciano ingresso nell'istituto nel giorno come sovra prefisso, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino, con autentici documenti, legittimi motivi di ritardo. Ad ogni modo, trascorsi *otto giorni* da quello stabilito, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

XIX. I militari ammessi entreranno nell'istituto militare senz'armi ed oggetti di spettanza del magazzino del corpo, e muniti di foglio ed indennità di via, cessando ad essi ogni competenza dal giorno della loro ammissione all'istituto, ed operandosi la variazione dell'effettivo loro passaggio allo stesso istituto, giusta le norme stabilite pei cambi di corpo.

XX. La pensione pegli allievi si è di annue L. 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si pagherà a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'istituto, la somma di L. 300 per gli allievi ammessi alla R. militare Accademia e per gli allievi di fanteria, e di L. 400 per quelli di cavalleria, la qual somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni ad alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XXI. I corsi di studi si compiono regolarmente in *tre anni* presso la Regia militare Accademia, e in *due anni* presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, ma potranno anche essere accorciati, conforme alle eventualità.

XXII. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale, giusta le norme che verranno stabilite, ai giovani che saranno ammessi alla Regia militare Accademia, i quali abbiano dato maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione.

XXIII. Questo Ministero crede opportuno di diffidare in modo assoluto gli aspiranti, che nè per l'età nè per qualunque altra delle condizioni prescritte come sovra per l'ammissione, verrà fatta veruna eccezione; e che di qualunque istanza in questo senso, come di ogni domanda che non sia avvalorata da' documenti ben chiari, precisi ed autentici, non sarà tenuto conto di sorta.

XXIV. Le *norme particolareggiate* ed i *programmi delle materie degli esami* di concorso per l'ammissione *in via ordinaria* nella R. militare Accademia e nella Scuola di fanteria e cavalleria nell'anno 1866, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80 alla *tipografia di G. Cassone e comp. in Firenze e in Torino*, la quale spedisce nelle provincie a chi, nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata, le trasmetta con vaglia postale l'importo del fascicolo.

MINISTERO DELLA GUERRA

Firenze, 7 giugno 1866.

Parecchi ricorsi essendo pervenuti al Ministero della guerra intesi ad ottenere posti da scrivani, si avverte che avranno la preferenza quelli fra i ricorrenti che hanno prestato servizio militare, come gli uffiziali che ora sono in ritiro.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

AVVISO AI NAVIGANTI

Mare Adriatico

Faro di Mattinata. — Con la data del 1° giugno verrà acceso il faro di 4° ordine sulla punta rossa o Monte-grugno presso Mattinata. L'apparecchio è diottrico lenticolare a fuoco fisso variato da splendori a brevi ecclissi di 3' in 3'.

La sua luce è bianca, e con atmosfera chiara scorgesi alla distanza di miglia geografiche diciotto e mezzo.

Il piano focale è alto dal livello del mare per metri 77, ed è impiantato su di una torre in muratura, rivestita in pietra da taglio, di pianta ottagona, alta dal suolo per metri 4,50.

Il casamento de'fanalisti di pianta rettangolare è diviso dalla torre, e piazzato a distanza di metri venti.

La posizione del faro è determinata dalla latitudine di 41° 40' 50" T e longitudine 13° 54' 2" L.

Esso rischiara un settore di 178° compreso fra G 7° L° e L° 5° P passando pel M° cioè dalla punta della Pergola alla rada di Manfredonia.

Serve di guida alle navi che si dirigono alla rada suddetta.

Per il ministro
Il direttore generale del servizio militare
E. DI BROCCHETTI.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

AVVISO AI NAVIGANTI

Mare Adriatico.

Dalla II. RR. Luogotenenza di Venezia fu ordinato quanto segue:

Per motivi fortificatorii d'ora in poi e fino a nuovo avviso nessun bastimento, nessuna barca od imbarcazione qualsiasi potrà entrare nel porto di Venezia per l'imboccatura di Malamocco nè in quello di Chioggia; nè sortire per l'una o l'altra delle dette imboccature *in tempo di notte*. L'entrata e sortita per le due accenate imboccature non sarà quindi permessa se non dal levare fino al tramonto del sole, e dovrà inoltre ogni legno che entrasse o che sortisse tenersi esattamente entro la linea indicata dai gavitelli collocati a dritta e sinistra della linea da seguirsi.

Per il ministro
Il direttore generale del servizio militare
E. DI BROCCHETTI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di questura.

In seguito a risoluzione dell'Ufficio di presidenza, il termine utile per presentare i progetti di riordinamento del salone dei *Cinquecento*, il quale, secondo l'avviso di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27 marzo p. p., scadrebbe col 15 di questo mese, è prorogato a tutto il 15 prossimo mese di luglio; ferme rimanendo nel resto tutte le altre condizioni portate dall'avviso di concorso sovracitato.

Firenze, dall'Ufficio di questura della Camera dei deputati il 2 giugno 1866.

I Questori: BARACCO — CIPRIANI.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
IN MILANO.

Debito 16 aprile e 25 novembre 1850

(Estrazione del 1° giugno 1866).

Avviso.

Si notifica che giusta quanto fu pubblicato coll'avviso del giorno 15 maggio p.° p.°, essendosi oggi eseguita colle prescritte formalità la quattordicesima estrazione di una delle 25 serie del Prestito già Lombardo-Veneto di creazione 16 aprile e 25 nov. del 1850, legge 4 agosto 1861, elenco D. n° 16, è sortita la serie 25.ª

Nella stessa occasione venne eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle e certificati compresi nelle serie precedentemente estratte e presentati al rimborso, per un capitale complessivo di lire 2,605,372 66.

Il prospetto seguente indica le obbligazioni, cartelle e certificati che appartengono alle serie anteriormente estratte, ma che sinora non furono presentate pel rimborso del capitale.

I titoli riferibili alla suddetta serie cessano di fruttare colla fine di novembre 1866, ed il rimborso del capitale corrispondente avrà luogo a cominciare dal 1° dicembre 1866 mediante deposito dei titoli stessi, corredati delle cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 30 novembre suddetto.

Milano, il 1° giugno 1866.

Il Direttore
L. CACCIAMALI
Il segretario della Direzione
BLASICH

ELENCO

delle obbligazioni, cartelle e certificati nominativi del Prestito Lombardo-Veneto 1850 *compresi in estrazioni precedenti, e non ancora presentati pel rimborso del capitale.*

PRESTITO LOMBARDO VENETO 1850.

Obbligazioni della serie XVII estratta nel 1853.

Da it. lire 86 41 — 54, 55, 56, 57, 58, 59.

Obbligaz. della serie VI estratta il 1° giugno 1856.

Da it. lire 86 41 — 230, 238, 437, 532, 533, 887, 888, 1685, 2467, 2468, 2469, 3499.

Da it. lire 259 25 — 4421, 4422, 4473, 4474, 4476.

Da it. lire 777 77 — 5997.

Obbligazioni della serie XV estratta nel 1857.

Da it. lire 259 25 — 151, 312, 313.

Da it. lire 2592 59 — 654, 857, 983, 1028, 1384, 1510.

Obbl. della serie IV estratta il 1° giugno 1858.

Da it. lire 86 41 — 557, 838, 1791, 1885, 2445, 2447.

Da it. lire 259 25 — 4087, 4617, 4994, 5074.

Da it. lire 1296 29 — 7527, 7809, 7810

Obbl. della serie XVI estratta il 1° giugno 1859.

Da it. lire 2592 59 — 1811.

Obbl. della serie XVIII estratta nel 1860.

Da it. lire 86 41 — 21, 22, 39, 892, 1087, 1088, 2771, 3281, 5896, 6171, 6310, 6590, 8088, 8770, 9881, 11827, 13842, 15305, 15306, 15553, 15554, 15555, 16156, 16251, 16858, 17148, 18465, 20335, 21091, 21449, 21450, 22539, 23249, 23250, 24452, 24457, 24839, 24840, 24841, 24842, 24843, 25048, 25049, 26478, 26993, 26994, 26995, 27742, 28096, 28690, 29355, 29356, 29592, 31378, 31695, 31907, 34016, 34242, 36001, 36519, 37719, 37864.

Da it. lire 259 25 — 37720.

Obbl. della serie XX estratta nel 1861.

Da it. lire 259 25 — 387.

Da it. lire 2592 59 — 631, 1062.

Obbl. della serie III estratta nel 1862.

Da it. lire 86 41 — 1677, 1678, 8905, 8947, 8951, 8974.

Da it lire 259 25 — 8948, 8972, 8973.

Da it. lire 2592 59 — 8719.

Cartelle della serie III estratta nel 1862.

Da it lire 86 41 — 986, 1122, 1201, 1202, 1203.

Da it. lire 259 25 — 626, 965.

Da it. lire 777 77 — 508, 1204.

Cartelle della serie VIII estratta nel 1863.

Da it. lire 86 41 — 766, 1230, 1231, 1435, 1436, 1742, 1743, 1841, 1889, 1931, 1990, 2036, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2248, 2282, 2313, 2669, 2670, 2671, 2672, 2674, 2696, 2799, 2811, 3061, 3062, 3003, 3064, 3065.

Da it. lire 259 25 — 1650, 2100, 2687, 3075, 3182, 3183, 3181, 3185, 3208.

Da it. lire 777 77 — 2231, 3055, 3195.

Da it. lire 1296 29 — 2363, 2929, 3006.

Da it. lire 2592 59 — 3201.

Certificati nominativi della serie VIII estratta nel 1863.

N°		it. lire	N°		it. lire
93	it. lire	86 41	213	it. lire	259 25
132	»	86 41	215	»	259 25
190	»	86 41	219	»	259 25
191	»	777 77	220	»	86 41
210	»	259 25	221	»	777 77
211	»	86 41	239	»	86 41
212	»	86 41	242	»	86 41

Obbligazioni della serie VIII estratta nel 1863.

Da it. lire 86 41 — 2535, 2644.

Da it lire 259 25 — 5177.

Cartelle della serie XI estratta nel 1864.

Da it. lire 86 41 — 278, 452, 486, 560.

Da it. lire 259 25 — 252, 309, 396, 515, 516, 547, 548, 519.

Da it. lire 2592 59 — 156, 493, 502, 503, 504.

Certificati nominativi della serie XI estratta nel 1864.

N°		it. lire	N°		it. lire
23	it. lire	259 25	28	it. lire	259 25
24	»	259 25	31	»	259 25
26	»	259 25			

Cartelle della serie XXI estratta nel 1865.

Da it lire 86 41 — 19, 112, 113, 145, 234, 415, 416, 575, 600, 892, 911, 916, 937, 1000, 1101, 1148, 1177, 1184, 1213, 1296, 1231, 1297, 1298, 1374, 1394, 1406, 1407, 1412, 1475, 1576, 1579, 1580, 1583, 1592, 1593, 1614, 1615, 1622, 1656, 1659, 1685, 1686, 1687, 1690, 1713, 1721, 1745, 1746, 1747, 1748, 1754, 1768, 1838, 1929, 1930, 1935, 1936, 1944, 1950, 1979, 1998, 1999, 2023, 2026, 2027, 2100, 2101, 2102, 2121, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2335, 2336, 2337, 2338, 2347, 2389, 2391, 2395.

Da it lire 259 25 — 125, 204, 229, 376, 380, 418, 514, 553, 588, 791, 806, 818, 819, 864, 868, 876, 897, 900, 904, 932, 999, 1000, 1088, 1110, 1134, 1162, 1185, 1122, 1233, 1235, 1254, 1292, 1330, 1350, 1360, 1379, 1451, 1471, 1556, 1578, 1587, 1660, 1661, 1697, 1698, 1710, 1739, 1719, 1753, 1845, 1846, 1878, 1911, 1933, 2039, 2134, 2135, 2136, 2137, 2197, 2198, 2200, 2201, 2295, 2328, 2329, 2344, 2357, 2384, 2404.

Da it. lire 777 77 — 2402.

Da it. lire 1296 29 — 10, 14, 86, 106, 107, 126, 133, 134, 135, 136, 137, 197, 318, 338, 343, 419, 487, 508, 511, 533, 556, 594, 599, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 717, 718, 719, 720, 782, 815, 816, 823, 836, 838, 866, 871, 872, 895, 906, 913, 954, 965, 988, 1012, 1022, 1037, 1038, 1049, 1068, 1098, 1111, 1131, 1203, 1214, 1245, 1258, 1259, 1260, 1270, 1287, 1288, 1305, 1311, 1312, 1315, 1336, 1337, 1357, 1377, 1402, 1410, 1445, 1474, 1491, 1499, 1541, 1588, 1597, 1630, 1631, 1638, 1647, 1650, 1651, 1657, 1662, 1669, 1683, 1702, 1719, 1730, 1731, 1740, 1769, 1778, 1791, 1799, 1800, 1801, 1808, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1849, 1850, 1853, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1879, 1880, 1882, 1887, 1888, 1889, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1926, 1932, 1934, 1951, 2014, 2058, 2059, 2061, 2062, 2063, 2064, 2067, 2083, 2092, 2122, 2138, 2141, 2142, 2143, 2145, 2147, 2154, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2171, 2183, 2185, 2186, 2187, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2234, 2235, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2285, 2288, 2291, 2301, 2302, 2303, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2313, 2319, 2320, 2321, 2323, 2324, 2325, 2326, 2331, 2333, 2334, 2350, 2366, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2376, 2377, 2378, 2383, 2385, 2392.

Da it. lire 2592 59 — 43, 77, 530, 582, 933, 1178, 1295, 1313, 1438, 1546, 1577, 1826, 1827, 1828, 1841, 1842, 1843, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1903, 1904, 1905, 1909, 2066, 2067, 2176, 2177, 2178, 2184, 2261, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2269, 2270, 2272, 2273, 2275, 2289, 2304.

Certificati nominativi della serie XXI estratta nel 1865.

N°		it. lire	N°		it. lire
8	it. lire	1296 29	69	it. lire	2592 59
17	»	1296 29	70	»	1296 29
18	»	1296 29	71	»	1296 29
19	»	1296 29	72	»	1296 29
21	»	2592 59	73	»	86 41
23	»	1296 29	74	»	1296 29
24	»	1296 29	75	»	1296 29
26	»	1296 29	79	»	1296 29
28	»	2592 59	80	»	1296 29
29	»	259 25	81	»	86 41
30	»	2592 59	82	»	1296 29
33	»	604 91	83	»	86 41
34	»	691 32	84	»	86 41
39	»	1296 29	85	»	86 41
40	»	2592 59	86	»	86 41
41	»	2592 59	87	»	86 41
42	»	1296 29	88	»	1296 29
43	»	1296 29	89	»	259 25
52	»	1296 29	90	»	1296 29
53	»	1296 29	91	»	1296 29
54	»	1296 29	92	»	86 41
55	»	1296 29	93	»	1296 29
57	»	259 25	94	»	86 41
58	»	259 25	95	»	1296 29
59	»	2592 59	96	»	1296 29
60	»	2592 59	101	»	259 25
61	»	2592 59	102	»	172 82
62	»	2592 59	103	»	1296 29
63	»	1296 29	106	»	259 25
64	»	1296 29	107	»	86 41
65	»	1296 29	109	»	777 77
66	»	1296 29	110	»	518 50
67	»	2592 59	111	»	259 25
68	»	2592 59	112	»	1296 29

Obbligazioni della serie XXI estratta nel 1865.

Da it. lire 86 41 — 3938, 3939, 3940.

Da it. lire 259 25 — 367.

Da it. lire 1296 29 — 498, 1838, 1913.

Da it. lire 2592 59 — 2843.

RIASSUNTO.

Serie	Anno dell'estraz.	Quantità dei titoli	Importo capitale
XVII	1853	N° 6	It. L. 518 46
VI	1856	» 18	» 3,110 94
XV	1857	» 9	» 16,333 29
IV	1858	» 13	» 5,444 33
XVI	1859	» 1	» 2,592 59
XVIII	1860	» 63	» 5,616 67
XX	1861	» 3	» 5,444 43
III	1862	» 19	» 6,394 89
VIII	1863	» 66	» 17,715 44
XI	1864	» 22	» 16,678 84
XXI	1865	» 550	» 586,959 07
		N° 770	It. L. 666,808 95

Milano 1° giugno 1866.

Il Direttore
L. CACCIAMALI.

Il capo d'uffizio del Gran Libro
VIGANO'

Il segretario della Direzione
BLASICH.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

È inutile il volere in oggi attenuare la gravità della situazione.

Le speranze riposte negli sforzi delle tre più grandi potenze d'Europa a poco a poco svaniscono.

Non rimane pertanto che volgere addietro lo sguardo e cercare sopra chi cada la responsabilità dei luttuosi casi che sovrastano.

È noto come i tentativi isolatamente fatti dall'Inghilterra e dalla Russia, a Berlino ed a Vienna restassero infruttuosi, e come la Francia, stimolata dai Governi di Londra e di Pietroburgo, divenisse l'ausiliaria e il nesso per trovare i termini di un accordo e per sottrarre l'Europa dalle calamità della guerra.

La Corte delle Tuileries accettò di buon grado l'offerta e fu la prima a consigliare la riunione di una Conferenza, nella quale la Prussia, l'Italia e l'Austria potessero esporre liberamente e con lealtà le comuni querele.

La nota identica colla quale dovevano essere invitate le tre potenze quasi-belligeranti fu affidata alla relazione del Governo francese, e in essa fu accuratamente schivato tutto ciò che potesse adombrare la dignità delle parti.

Le questioni sottoposte alla discussione della Conferenza europea furono:

La questione dei Ducati, la controversia italiana, e la riforma federale.

Ma fin dal primo giorno la questione della riforma federale fu quasi eliminata: dalle osservazioni fattesi a Vienna, a Francoforte e a Berlino apparve che le modificazioni da introdursi nella Costituzione federale non riguardavano menomamente l'equilibrio europeo, e che la questione restava quindi questione semplicemente tedesca.

La Prussia e l'Italia fecero conoscere immediatamente la loro accettazione pura e semplice. L'Austria, anch'essa, in una prima partecipazione rispose in termini che furono giudicati assai soddisfacenti, tanto che si credette opportuno di occuparsene subito, e senza perdere un tempo per tutti prezioso, venne fissato il giorno della riunione della Conferenza e della venuta a Parigi dei ministri stranieri.

Tutta l'Europa allora potè sperare fiduciosa nella parola del Governo di Vienna.

Ma ecco all'improvviso si sa che nello stesso tempo che l'Austria rimetteva alla Dieta la questione dei Ducati, si apprestava a modificare la risposta alle potenze neutre, ponendo per condizione al suo intervenire nella Conferenza che non si tratterebbe nè di modificazioni di frontiere, nè d'ingrandimenti territoriali.

Era questo un negare l'utilità di modificare, in qualsivoglia modo, tanto nella questione dei Ducati, quanto nella questione veneta, lo *statu quo*, che è cagione del conflitto attuale.

In faccia a siffatta decisione, la Conferenza non aveva più scopo, e se siamo bene informati, primo a giudicare così, è stato il Governo inglese.

Dunque la responsabilità della situazione pesa interamente sul Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Il quale conosceva perfettamente i negoziati diplomatici incominciati tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra; li ha incoraggiati, ne ha accettati i primi risultamenti, e infine con la sua attitudine ha mantenute le speranze del gran partito della pace.

Che cosa teme dunque l'Austria per ricusare di venire a discutere i suoi diritti in faccia alla opinione pubblica? Che teme per cessare di obbedire alle sue prime e savie ispirazioni?

Con la diplomazia l'avvenire era favorevole a tutti i diritti e a tutti gli interessi. Con la guerra l'avvenire è gravido di minaccie e di pericoli!

Non tocca omai a noi il discutere questa situazione. Ma ci sia concesso però dichiarare altamente la parte che la Francia ha presa in questa circostanza, rammentare i suoi sforzi, il suo disinteresse, ed affermare di nuovo che in mezzo agli avvenimenti che possono nascere, resterà padrona assoluta della sua azione, non inspirandosi la politica dell'Imperatore che dall'amore per la dignità e gli interessi del paese!

— A tal proposito il *Pays* scrive:

La generosa iniziativa dell' imperatore per mantenere la pace in Europa andò fallita.

L'insistenza dell'Austria in porre condizioni tali che rendevano vana e senza oggetto la riunione della Conferenza, ha mandati a vuoto tutti gli sforzi che da un mese il gabinetto di Parigi non ha mai cessato di fare per sciogliere nelle vie diplomatiche il conflitto tedesco e l'italiano.

Allo scopo di facilitare il risultato, la Francia non aveva esitato a modificare i termini del programma della Conferenza.

..... La risoluzione del gabinetto di Vienna rende inutili tutte queste concessioni ispirate dal vivo desiderio di prevenire una lotta sanguinosa, le di cui conseguenze non si possono ancora prevedere.

Il programma della Conferenza porta con sè la soluzione pacifica di tre questioni.

L'una di queste, quella della riforma federale tedesca, non poteva figurare in questo programma che come accessoria, dal momento che questa riforma è tuttora un progetto.

Al contrario le due altre, quella dei Ducati e quella della Venezia, sono arrivate a tal punto che è inevitabile il risolverle definitivamente sia per mezzo della diplomazia, sia colla spada.

Portando la questione dei Ducati davanti alla Dieta di Francoforte, e ricusando qualunque discussione pratica sulla questione della Venezia, l'Austria sottrae di fatto la deliberazione di queste due questioni alla Conferenza, la quale non ha più ragione d'esistere.

Noi non recriminiamo; ci limitiamo a constatare la situazione, lasciando ormai la parte agli avvenimenti.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 3, alla *Corresp. Havas*:

Si domanda con ragione quale sia lo scopo del cambiamento della politica dell'Austria nella questione dei Ducati dopo la dichiarazione del 1° giugno. Non pare molto difficile l'indovinare questo scopo.

Si ricorda il dispaccio circolare, 16 marzo, nel quale il conte Mensdorff annunziava ai governi tedeschi che egli stava per intimare il disarmo alla Prussia, e che nel caso di un rifiuto l'Austria dimanderebbe l'esecuzione federale contro la Prussia e la mobilizzazione del 4° corpo d'armata federale.

Nel suo dispaccio circolare del 24 marzo il conte Bismark dimandava ai Governi tedeschi se in caso di un attacco per parte dell'Austria egli potesse calcolare sul loro appoggio, ed aggiungeva che quando la risposta fosse stata negativa, la Prussia riterrebbe indispensabile una riforma della Dieta.

Alla coalizione dei sovrani egli rispose minacciando la coalizione dei popoli.

Gli sforzi del gabinetto di Vienna ebbero qualche successo.

Malgrado le risoluzioni pacifiche state prese alla Conferenza di Bamberga, quattro Governi della Germania meridionale: la Sassonia, il Wurtemberg, l'Assia Darmstadt e Nassau, decretarono la immediata mobilizzazione del loro esercito. Ma la Baviera ed il Baden si mantennero fedeli alla loro politica di neutralità, ed a Vienna non si poteva nascondersi che la Baviera colla sua condotta avrebbe resa impossibile una intima coalizione fra l'Austria e la Germania meridionale.

Abbandonando la politica di due anni, stata consacrata dai trattati di Vienna e di Gastein; decidendosi a rimetter la questione dell'Holstein nelle mani della Dieta l'Austria sperò di trascinare a sè i gabinetti di Monaco e di Carlsruhe, i quali in seno alla Dieta avevano votato contro la Prussia e l'Austria nella questione dei Ducati.

Se questi si mettono dalla parte dell'Austria, e se essa riesce ad assicurarsi la maggioranza della Dieta ottenendone un voto che riconosca come duca dell'Holstein il principe Federico, l'Austria spera trascinare nella guerra contro la Prussia una maggioranza la quale può dare una forza di 120,000 soldati.

AUSTRIA. — Parlando delle dichiarazioni state fatte il 2 giugno dall'Austria alla Dieta di Francoforte l'*Ost. deut. Post* dice:

Infine quanto noi da tanto tempo avevamo dimostrato come la più indispensabile esigenza della politica austriaca, è diventato un fatto compiuto.

L'Austria ha rimesso alla Dieta l'affare dei Ducati, ed ha convocati gli Stati dell'Holstein.

Le grandi conseguenze che potrà portare quest'atto non si possono prevedere.

Ora non esiste più nissun trattato fra l'Austria e la Prussia.

È la Confederazione tedesca quella che ha combattuto al Danevirke ed a Oversoe; è la Confederazione che aiutò a conquistare la Danimarca; la Confederazione ha firmato il trattato di Vienna.

L'Austria non era che la sua mandataria; i benefici che l'Austria ha acquistati coi due trattati che ebbero luogo dopo la conquista dello Schelswig spettano alla Confederazione; essa deve oramai decidere ciò che si deve fare conformemente al diritto federale e tedesco.

E per vero la Confederazione, fatta forte per tal modo dall'Austria, la quale si trova dappertutto in armi, è in istato di far pienamente rispettare la sua autorità, e far eseguire le decisioni della sua maggioranza.

GERMANIA. — Si legge nel *Moniteur du soir*:

Il generale Gablenz, comandante le truppe austriache nel ducato dell'Holstein, è stato autorizzato dalla sua Corte a convocare gli Stati di questo ducato, sia col far eleggere nuovi deputati, sia col riunire quelli che sono stati nominati nel 1861, ed il cui mandato non finisce legalmente che nel prossimo settembre.

Egli è vero che per le leggi danesi le attribuzioni di quest'Assemblea composta di 51 deputati erano semplicemente amministrative, e che per la Costituzione del ducato le era vietata qualunque deliberazione in materia politica.

Si assicura che il generale Gablenz avrebbe pure istruzioni di organizzare il contingente dell'Holstein, che ammonta a 4,400 uomini.

La navi prussiane ancorate nel porto di Kiel hanno ricevuto munizioni e riserve, ed ora sono in pieno piede di guerra.

L'effettivo dell'esercito prussiano nello Schleswig è di 18 mila uomini.

AMERICA. — Il *New York Herald* del 22 ha i seguenti particolari sul bombardamento di Callao:

La flotta spagnuola sotto gli ordini dell'ammiraglio Nunez, che era avviata a bombardare la città di Callao, (Perù) fu battuta terribilmente dalle batterie della costa, le navi furono disperse e Nunez ferito. La flotta, rinforzata dalla fregata *Almanza*, levò il blocco da Valparaiso il 14 aprile, e andò a Callao. La squadra americana, sotto gli ordini dell' ammiraglio Rodgers le tenne dietro il giorno appresso, per proteggere le proprietà dei neutri nel caso che l'ammiraglio spagnuolo volesse bombardare quel porto. Il 25 d'aprile la flotta era in vista del porto di Callao. La prima notizia di questo movimento fu data ai Peruviani a Callao da uno steamer inglese lo stesso giorno che arrivarono i temuti visitatori. Ne nacque un grande allarme, ma si calmò quando si seppe con certezza che gli Spagnuoli non meditavano l'attacco per quel giorno. Però il giorno dopo fu annunziato formalmente che la flotta spagnuola voleva bombardare, e che erano concessi quattro giorni per rimuovere i non combattenti ed i forestieri.

Si spiegò grande attività per allontanare le proprietà private dei cittadini. Callao era ben difesa. Però i Peruviani temevano le bombe che gli Spagnuoli potevano lanciare in gran copia, e quindi credevano l'esito incerto. Ma si misero però audacemente all' opera apprestandosi al combattimento. Fu esteso alle batterie un sistema di telegrafia, e furono preparate all'uopo le torpedini. Il 1° maggio fu nebbioso, e l'assalto fu posposto; il 2 le batterie cominciarono il fuoco; la *Blanca*, la *Villa de Madrid* e la *Berenguela* risposero dalla parte del nord; la *Numancia*, la *Resolucion*, e l' *Almansa* dal sud. La *Villa de Madrid* e la *Berenguela* furono danneggiate così malamente sul principio del combattimento che furono costrette ad andare a San Lorenzo, ove furono dopo seguite dalla *Numancia* e dal resto della flotta più o meno danneggiata. Il combattimento durò sino alle quattro dopo mezzo giorno. Nulla si sa precisamente quanto al numero esatto de' morti e de' feriti da ambo le parti. Il segretario della guerra, peruviano, il signor Galvez, fu ucciso sulla batteria n° 3 quando saltò. I feriti sulla costa, appena cadevano, erano trasportati all' ospedale di Bellavista. Si dice che i Peruviani abbiano avuto 60 uomini uccisi e 170 feriti. Delle perdite della flotta spagnuola non si sa nulla, ma devono essere necessariamente grandi. Si narra che l'ammiraglio Nunez non ha ricevuto meno di otto ferite e contusioni; una delle quali nel capo, dicesi sia grave. I nostri chirurghi che si prestarono per le due parti non potettero vederlo; ed è chiaro che volevano celare, per quanto è possibile, il numero degli uomini messi fuori di combattimento. È certo che gli Spagnuoli hanno sofferto molto più de' Peruviani.

Non si conoscono i futuri movimenti della flotta disfatta, ma si presume che presto tornerà in Spagna, tanto più che *Huascar* e la *Independencia* si avvicinano.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 22 maggio:

I giornali dicono che l'impopolarità del Comitato degli affrancati cresce nel Sud, e molti agenti hanno detto che considerano la propria vita in pericolo. Il generale Howard ha dato ordine che nessuno degl'impiegati del Comitato possa acquistare o avere interessi nelle piantagioni. Il generale rassegna la sua posizione di capo del Comitato, sdegnato coi suoi subordinati e impotente a far cessare gli abusi.

I generali Steedman e Fullerton hanno trasmesse a Washington altre particolarità intorno al cattivo maneggio degli affari nella Carolina del Sud. Altri casi di crudeltà e imposizioni patite dai negri sono stati pienamente rivelati.

Fu tenuto a Filadelfia un gran comizio per inaugurare il club nazionale dell'Unione Johnson, composto de'più distinti politici e di altre persone influenti, per sostenere il presidente. La Società stabilirà delle ramificazioni in tutte le principali città della Unione.

Anche a Westminster, nel Maryland, si tenne un comizio in favore di Johnson. Parlarono Montgomery e il generale Rousseau.

Il massacro della guarnigione del forte di Arizona è smentito officialmente.

ASIA. — Il *Times* ha da Bombay, 12 maggio:

I principali gentiluomini di Bombay hanno votato un indirizzo a lord Halifax, in un pubblico *meeting*.

Continuano i disturbi nell'Affghan e nell'Asia centrale. Il giovane capo di Bhawulpore è andato a Mooltan, per essere protetto dagli Inglesi, sinchè durano i disordini nel suo Stato.

La carestia è aumentata terribilmente a Orissa, e si narrano cose dolorose riguardo ai danni che ha cagionati.

Vi è il progetto di una ferrovia da Lahore a Peshawar, ed è raccomandato al governo del Punjab.

Si parla anche di una gran linea telegrafica da Ghadur a Ispahan, per unirsi al telegrafo indo-persiano.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono:

Nella tornata del 26 maggio 1866, a proposta della Giunta, il Consiglio comunale di Modica ad unanimità di voti deliberava le seguenti remunerazioni:

Agli ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi modicesi dell'Armata, della Guardia mobile e dei Volontari:

1. Per colui che il primo avrà la gloria di piantare in una fortezza nemica il vessillo italiano, lire 5,000.

2, Per colui che prenderà una bandiera nemica, lire 2,000.

3. Per colui che verrà insignito della medaglia del valor militare lire 200.

4. Per colui che tornerà dalle patrie battaglie mutilato di qualche membro, una pensione annua vitalizia di lire 100.

5. Per colui che perirà sul campo di guerra, una lapide nel maggior tempio della città, col di costui nome inciso, a tramandare ai futuri la memoria e l'esempio delle patrie battaglie ed il nome dei primogeniti della gloria italiana; alla di costui moglie, alla madre, se vedova, una pensione vitalizia di lire 60 cadauna; uguale pei figli minorenni fino alla maggiore età.

Inoltre deliberava le seguenti sovvenzioni per gl'individui come appresso durante lo assento dei sopraccennati sotto le armi:

1. Per le mogli bisognose degli assentati operai di seconda categoria nell'Esercito, e di seconda e terza categoria nella Guardia mobile, durante lo assento dei loro mariti come segue:

a. Per quelle senza figli, lire 6 al mese, pagabili in ragione dei giorni d'assento;

b. Per quelle con un sol figlio, lire 12 75 id.;

c. Per quelle con due figli; lire 19 12 id.;

d. Per quelle con più di due figli, lire 25 50 id.

2. La madre vedova il cui figlio è sotto le armi viene assimilata alla moglie senza figli.

— Il Consiglio comunale di Caltanissetta, sopra proposta del sindaco cav. Antonino Sillitti Bordonaro, deliberò ad unanimità di mettere a disposizione della Giunta municipale la somma di lire 1,500 perchè siano distribuite a titolo di sussidio alle famiglie dei contingenti, dei volontari e delle guardie nazionali mobilizzate.

— Ci scrivono:

Il municipio di Cassano al Jonio prese nello scorso maggio a voti unanimi la seguente deliberazione:

1° Accordarsi un sussidio mensile di lire 10, durante la guerra, principiando dal primo giugno 1866, alle famiglie dei soldati ammogliati del comune, che combatteranno guerre patrie, e di coloro che volontariamente vi prenderanno parte, semprechè appartengano a famiglie bisognose.

2° Accordarsi parimenti lire 10 mensuali a perpetuità a coloro che resteranne mutilati di un membro qualunque, od orbi per effetto della guerra medesima, ed altrettanto assegnamento alle vedove dei morti ed ai figli di essi, durante la loro vedovanza e la minore età dei secondi, invertendosi all'uopo il fondo stanziato in bilancio per la festa nazionale.

3° Darsi lire 2,000 al soldato del comune di Cassano al Jonio che primo pianterà sulle mura della piazza di Mantova la bandiera nazionale, e lire 300 a colui che prenderà una bandiera al nemico, od a chi avrà meritata una medaglia del valor militare.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Montù-Beccaria (Voghera) in seduta delli 9 maggio ultimo scorso ha votato lire 250 a favore di quel soldato del comune che prenderà una bandiera nemica.

Lire 100 a quel soldato del comune che prenderà la medaglia d'oro al valore militare, e lire 40 a quegli che la prenderà in argento.

Lire 100 alle famiglie degli estinti sui campi di battaglia, ed a quei soldati che ritorneranno in paese mutilati. Finalmente che, apertasi una colletta per sussidiare le famiglie bisognose dei contingenti, si ebbe un prodotto di lire quattrocento circa.

— Il Consiglio comunale di Campi (Firenze) in una sua adunanza della sessione di primavera ha preso una deliberazione, di cui diamo ben volentieri il sunto, perchè rivela i sentimenti patriottici da cui è animato quel municipio.

Sarà assegnato un premio di lire 1,000 a quel volontario o soldato che avrà tolto una bandiera al nemico sul campo di battaglia.

Un premio di lire 500 a quello che verrà decorato della medaglia d'oro al valor militare, e di lire 200 a chi sarà fregiato di una medaglia d'argento al valor militare.

Deliberò inoltre che la Giunta si costituisca in Commissione, associandosi quei cittadini che crederà più adatti per raccogliere offerte destinate a costituire un fondo per soccorrere le famiglie di coloro che cadranno sul campo di battaglia e per sussidiare quelli che in seguito di ferite riportate torneranno inabili al lavoro.

Aperta la sottoscrizione, il municipio concorrerà con una offerta di lire 1,500.

— Il Consiglio comunale di Agrate Brianza, per iniziativa di quella Giunta, deliberò di erogare la somma di lire 300 a beneficio delle famiglie povere de' contingenti, e dei volontari o militi della guardia mobilizzata. Allo stesso scopo convertì le lire 100 già stanziate per la festa dello Statuto. Instituì poi un premio di lire 1,000 a favore di quel soldato, milite o volontario del comune che strapperà una bandiera al nemico; di lire 500 a chi riporterà la medaglia d'oro del valor militare, e di lire 200 pei premiati della medaglia d'argento; nominando una Commissione per mandare in atto tali deliberazioni.

— I convittori del collegio nazionale di Genova hanno erogato il danaro destinato alla solita escursione d'autunno, parte, cioè lire 200, a favore delle famiglie povere dei contingenti, e lire 100 pel Consorzio Nazionale.

— Il Consiglio dirigente della Società di mutuo soccorso di Montelupo Fiorentino nella sua seduta del 25 maggio prendeva ad unanimità di voti la deliberazione di accordare:

1. Un premio di lire 50 a quel socio che conquisterà nella prossima guerra nazionale una bandiera nemica.

2. Un sussidio di lire 50 alla famiglia di quel socio che morirà in guerra.

3. Un sussidio di lire 50 a quel socio, che per ferite riportate in guerra, tornerà inabile a guadagnarsi il vitto.

4. Un premio di lire 30 a quel socio che acquisterà la medaglia al valor militare.

5. Un sussidio di lire 5 al mese, per tutto il tempo che durerà la guerra, alla moglie che avrà il marito socio alla milizia, purchè sia in istato di bisogno.

— Il municipio dell'Incisa in Valdarno nella sua adunanza consiliare del 16 maggio caduto, deliberava ad unanimità la somma di lire 600 (seicento), da distribuirsi a quei militi volontarii e di leva del comune, che si distingueranno con atti di valore nella prossima guerra pel riscatto della Venezia, e stabiliva inoltre di provvedere i volontarii che rimarranno mutilati, e le famiglie povere di coloro che saran morti in battaglia, con adeguati sussidi sempre compatibilmente alla finanza comunale.

— Regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze (Sezione di filosofia e filologia). Lunedì, 11 giugno corrente, a mezzogiorno e mezzo, il professore Giambattista Giuliani farà la conclusione riassumendo il secondo corso triennale delle sue lezioni sulla *Divina Commedia*.

— Nell'adunanza tenuta dalla Classe di scienze fisiche e matematiche dell'Accademia Reale delle scienze di Torino il dì 27 maggio 1866, il generale commend. Cavalli compiè la lettura della sua memoria sulle cagioni che determinano la rottura delle armi da fuoco di gran calibro.

Quindi il commend. Sobrero lesse una sua memoria sulla idraulicità della Giobertite.

Da ultimo il cav. Gastaldi trattenne verbalmente l'Accademia di alcune ossa d'orso che si rinvennero in una grotta ossifera del Piemonte.

L'accademico segretario aggiunto
A. SOBRERO.

— Il *Giornale di Roma* reca un cenno sommario dell'adunanza tenuta il 23 maggio dall'Accademia romana di archeologia.

Il commendatore Visconti parlò degli scavi palatini e degli ostiensi. Riguardo ai primi disse che furono scoperti pavimenti in bei marmi dell'imperiale palazzo; liberate dalla terra nobili scale; rese accessibili altre scale, altri ambulacri; aperti altri accessi; trovato un bagno con la sua fornace e i caloriferi; rianimate per tutto le già spente memorie di quel colle e di quegli edifici sì lungamente famosi; dimostrato per tutto col ritrovamento di capitelli, di tronchi di colonne, di rari fregi lo splendore e la ricchezza del luogo.

E dei secondi espose quanto si fosse sotto la sua direzione operato, progredendo sempre a rimovere le terre e a rimettere in luce le cospicue fabbriche di Ostia. Attestata più sempre la vastità e i sontuosi ornamenti delle terre più recentemente scoperte, e che si legano forse alle memorie ostiensi di Sant Agostino: memorie preziose tanto a tutti coloro, che in sì gran numero si recano ad osservare i redivivi edifizi delle romana colonia. Altrove iscrizioni, dipinti, marmi, e quanto giova a risvegliare le idee del passato colla dimostrazione dei monumenti.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Moniteur du soir*, in data del 6:

L'Austria, la Confederazione tedesca, l'Italia e la Prussia hanno risposto alle note identiche delle tre grandi potenze non tedesche.

Il gabinetto di Berlino ha fatto sapere che egli aderiva alla proposta di sottoporre ad una conferenza le questioni indicate in quel documento.

La Confederazione e l'Italia accettavano pure l'invito a prender parte a quelle trattative.

L'Austria ha messo al suo assenso condizioni tali che vietavano ai plenipotenziari di prendere ad esaminare seriamente la controversia italiana ponendo fuori d'ogni discussione il principale soggetto delle attuali difficoltà.

Inoltre avendo il gabinetto di Vienna deferita alla Dieta di Francoforte la decisione sulla sovranità dell'Holstein, la Conferenza vedevasi sottratto sin dapprincipio l'affare dei Ducati stato portato sin d'ora davanti ad un'altra giurisdizione.

L'Inghilterra e la Russia hanno pensato che di fronte ad un programma ridotto a questo punto riguardo alle due questioni più importanti, le deliberazioni non avevano più una utilità reale, e che non v'era più da aspettarsi un risultato pratico.

Il governo dell'Imperatore non poteva a meno di associarsi a questo modo di vedere, e rinunziare pel momento alla speranza che nasceva dalla immediata riunione dei plenipotenziarii.

— Si legge nella *France*:

Uno dei nostri corrispondenti di Germania pretende che le ostilità comincieranno col giorno 10.

Per questo giorno il Regno di Sassonia sarà compiutamente accerchiato da truppe prussiane.

Allo stesso tempo sarà pronto l'esercito sassone, il quale conta 22 mila uomini.

Il nostro corrispondente aggiunge che per quello stesso giorno S. M. il re Guglielmo ed il conte Bismark lascieranno Berlino per portarsi al quartier generale.

— Il *Monitore Prussiano* del 5 ricorda la convenzione austro-prussiana del 16 gennaio 1864, nella quale è convenuto che l'assetto definitivo della sorte futura dei Ducati deve risultare da un accordo comune.

L'organo ufficiale quindi soggiunge:

Egli è evidente che la dichiarazione stata fatta il 1° giugno dall'Austria alla Dieta viola le summenzionate disposizioni della convenzione di Gastein.

— L'*Agen. Havas* ha da Berlino:

In una dichiarazione stata rimessa al Gabinetto di Vienna, la Prussia constata che i provvedimenti annunziati dall'Austria a Francoforte violano il trattato di Gastein, sospendono il *condominium*, e riconducono le due potenze alle stesse condizioni che erano state create dal trattato di Vienna, il quale conserva un valore europeo.

— Sulla fede di una corrispondenza privata il *Constitutionnel* dice che vi saranno in Prussia tre Corpi d'armata: uno nella Slesia sotto il comando in capo del Principe Reale; l'altro sulla frontiera sassone sotto il comando del principe Federico Carlo; il terzo formerà la riserva; il suo comandante non è ancora nominato.

— La *Patrie* dice che un dispaccio privato in data del 6 annunzia che in forza di un decreto reale il ministro della guerra in Prussia generale Roon ha ordinata la immediata formazione di un nuovo Corpo d'armata, il quale si dovrà concentrare nei dintorni della capitale.

Questo Corpo d'armata supplementare si compone di truppe della landwehr della prima categoria.

Dovrà far parte di questo Corpo il reggimento n° 10 d'artiglieria stato recentemente organizzato.

— Lo stesso giornale dice, che giusta i dispacci di Vienna l'esercito austriaco contava al 5 giugno 650 mila uomini sotto le armi; fra i quali sono compresi certi Corpi speciali, e specialmente i volontari del Tirolo che si organizzano ad Innspruck.

Gli stati maggiori dell'esercito sono formati; la gendarmeria, il corpo sanitario ed il corpo dell'intendenza sono completi, e siccome questa armata, che cagiona spese enormi al paese, è pronta ad entrare in campagna, così pare che non rimarrà a lungo oziosa.

— L'*Indép. Belge* ha da Vienna 5:

Notizie da Bucharest, in data del 4, portano che a Ibraila scoppiò una rivolta.

La guardia di confine rifiutò di ubbidire al comando di raggiungere l'esercito a Bucharest; cacciò gli ufficiali, ed i soldati dimandarono di rientrare alle case loro.

Il Governo ha mandato la truppa regolare per ridurli all'ordine, ma la popolazione sostenne i soldati, ed il Governo si trovò sforzato a cedere.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio del 5 da Costantinopoli annunzia che il gran visir Fuad pascià è stato surrogato da Mehemet-Ruchdi pascià che era presidente del gran Consiglio di giustizia.

È stato nominato ministro della guerra Riza pascià, che era da gran tempo gran-mastro dell'artiglieria.

Questo cambiamento ha nelle attuali circostanze un significato rilevante.

— Lo stesso giornale dice che un dispaccio privato da Bucharest annunzia la partenza per Costantinopoli del signor Yan Ghika membro del gabinetto, ed incaricato dal principe Carlo di una missione straordinaria.

— L'*Indép. Belge* ha da Dresda 5:

La Camera dei deputati ha votato all'unanimità un progetto di legge che accorda un credito di 4,500,000 talleri per i bisogni dell'esercito.

Votò pure la proposta della Commissione che approva gli armamenti, ed esprime la convinzione che il Governo difenderà energicamente gli interessi della Sassonia e della Germania.

— Si legge nel *Times* del 5 giugno:

È cosa dolorosa che l'Austria, per la seconda volta in sette anni, sia la cagione di una guerra europea. L'errore della sua politica sarà manifesto anche pel modo con cui i suoi nemici accoglieranno la notizia che ha strozzato in culla la Conferenza. Per tutto ove ha avversari, sia a Berlino, sia nelle città italiane, e ne' casolari delle sue provincie che l'odiano, la nuova che la mediazione delle potenze ha avuto fine sarà accolta con giubilo infinito. Se Francesco Giuseppe avesse avuto per consigliere un agente del conte Bismark non avrebbe servito meglio la politica dei suoi avversari. Ora che la Conferenza è un sogno del passato, molti diranno che se poteva riunirsi avrebbe operato meraviglie. Così diranno i Prussiani, gl'Italiani e i Francesi, e bisogna anche convenire che hanno qualche ragione per vituperare il Governo austriaco.

..... Si dirà che la causa dell'Austria bisogna che sia pessima, se paventa di porgere orecchio ai consigli degli uomini di Stato disinteressati.....

— Si legge nello stesso giornale:

La condotta della Spagna in America è ispirata da tale spirito di vendetta che è arduo dire che effetto produrrà a Madrid la notizia della sconfitta di Callao. Finora i casi della guerra pare che siano stati considerati dalla Spagna come nuove provocazioni del nemico; perchè per la presa di una barca cannoniera mandò, e non è più un segreto, tali istruzioni al suo ammiraglio che non poteva evitare le ostilità. O sottomettersi, o Valparaiso sarebbe bombardata; lo che avvenne. Ma la rotta di Callao, per quello che ne sappiamo imperfettamente, è molto più umiliante per la Spagna che la presa della *Cavadonga*. La squadra vendicatrice ha fatto le sue gesta; nel suo giro di devastazione le è toccato uno scontro fatale, e bisogna o che cessi dalla impresa che ha la missione di compiere, o che si limiti ad assalire le città non fortificate e indifese, lo che stimiamo che offenda l'orgoglio castigliano.

Le squadre inglese e americana a Valparaiso ed a Callao furono spettatrici dell'attacco, e benchè neutre, non si può affermare che la presenza loro fosse inefficace. La squadra americana annovera una nave così stupenda che è notabile il solo fatto della sua presenza nel Pacifico. È il *Monadchock*, fregata costruita sul sistema del *Monitor* ma con due torri, e gli Americani stessi la reputano la più insigne delle loro navi corazzate. Ha un armamento potente quanto tutte le batterie di Callao, e in un colloquio con l'ammiraglio inglese il capitano disse che si assumeva di affondare in pochi minuti la nave ammiraglia della Spagna, che è pur corazzata.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York 25 maggio:

Stephens in un numeroso comizio tenuto a Brooklyn disse che se l'Irlanda non fosse redenta, la razza irlandese in pochi anni sarebbe assorbita dall'America o sparirebbe dalla faccia della terra. Supplicò che si calmassero i dissidi, e affermò che egli può fare entrare sicure 100,000 carabine in Irlanda.

26 maggio:

E stato concesso a Davis, il quale è stato messo in libertà sulla parola entro il forte Monroe, di avere frequenti colloqui con O'Connor e Shea suoi difensori.

Il governatore della Carolina del nord e la Convenzione democratica dell'Ohio sostengono caldamente la politica di Johnson, e biasimano la condotta del Senato.

Sir F. Bruce ha presentato a Seward i ringraziamenti del governo inglese per i mezzi efficaci messi in opera dal governo degli Stati Uniti per reprimere il fenianismo.

La *City of New York* piglia 4,000,000 di dollari in specie. L'imbarco totale per l'Europa oggi è di sei milioni di dollari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Rendsburg, 8.

Gli Austriaci hanno abbandonato Rendsburg, e si sono ritirati verso Wedel e Stade nell'Annover.

Il generale Manteuffel pubblicò un proclama in cui dice che fu incaricato di spedire un corpo di truppe nell'Holstein onde proteggere i diritti di sovranità che sono minacciati, e che questa misura è puramente difensiva.

Bukarest, 8.

Corre voce che l'armata turca abbia passato il Danubio, e che sia avvenuto uno scontro tra essa e le truppe rumene. Il principe di Hohenzollern assume il comando dell'esercito e parte domani pel campo.

Il Governo chiese alla Camera un prestito di 36 milioni.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 0/0 (in liq)	62 82	62 95
Id. 4 1/2 0/0	91 75	91 50
Consolidati inglesi	86 1/2	86 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	36 45	36 05
Id. (fine mese)	36 15	36 05
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	478	476
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	237	235
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	70	60
Id. Lomb.-venete	273	272
Id. Austriache	282	285
Id. Romane	52	52
Obb. strade ferr. Romane	100	98

Parigi, 8.

La *France* dice che un ultimo tentativo di conciliazione venne fatto a Vienna da Gramont; ma Mensdorff avrebbe insistito formalmente sulle ragioni da lui espresse nel rispondere alla proposta della Conferenza.

I dispacci di Gramont che rendono conto degli sforzi da lui fatti sono attesi domani.

La discussione del bilancio comincierà lunedì al Corpo legislativo.

Il principe Napoleone ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore.

La *Presse* ha un telegramma da Vienna in cui la *Nuova Stampa libera* annunzia che Benedek ha ricevuto l'ordine espresso di penetrare nella Slesia appena i Prussiani saranno entrati nell'Holstein; quindi i primi distaccamenti del campo di Olmutz avrebbero effettuato un primo movimento verso Konigsgratz.

Un telegramma del *Temps* da Berlino reca che ieri Karoly ha rimesso a Bismark un dispaccio, in cui l'Austria protesta contro le misure militari prese dai Prussiani nell'Holstein.

La partenza di Karoly è imminente.

Bukarest, 9.

Il Governo russo ricevette con benevolenza la deputazione moldo-valacca.

Kiel, 9.

Manteuffel chiese a Gablentz di stabilire qui, dietro reciproco accordo, un governo comune dei Ducati.

Berlino, 9.

Il Comitato centrale elettorale del partito conservativo pubblicò un appello agli elettori raccomandando loro di esigere dai deputati che appoggino senza alcuna condizione la politica estera del Governo, ponendo in seconda linea le questioni interne, e vogliano concentrare in un solo punto e in una sola mano tutti i mezzi richiesti dalla conservazione dello Stato.

Londra, 9.

Layard, rispondendo a Griffith, disse che l'Inghilterra e le altre potenze diedero istruzioni ai loro rappresentanti di non fare alcun passo che implichi un riconoscimento del principe di Hohenzollern.

Il Governo non ha ricevuto alcuna informazione circa l'ingresso dei Turchi nei Principati.

La discussione della legge di riforma fu aggiornata a lunedì.

Vienna, 9.

La *Gazzetta di Vienna* dice che l'entrata dei Prussiani nell'Holstein è un fatto assai grave, ed afferma che vuolsi saper grado alla moderazione delle autorità austriache nell'Holstein se un conflitto sanguinoso, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, non avvenne immediatamente per la condotta ingiustificabile della Prussia.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE, ore 7 1/2 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Vittorio Alfieri e Luigia d'Albania*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Rappresentazione della compagnia equestre di Gaetano Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 8 giugno 1866.

La pressione barometrica è un poco aumentata nel settentrione ed è rimasta stazionaria nel mezzogiorno della Penisola. Cielo qua e là nuvoloso. Mare generalmente calmo. Dominano i venti deboli del quarto e primo quadrante.

Stagione buona.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 9 giugno 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		41 25	41 »	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1856	1000	1330	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	» »	» »	» »	» »	290 »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	45 50	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	485	480
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	90		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	28 »	27 50
Detto	90	27 50	27 »
Parigi	30	112 »	110 1/2
Detto	90	111 »	109 3/4
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		23 10	23 »
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ MINERALOGICA DI MONTESANTO

L'assemblea generale degli azionisti di detta Società è convocata pel 2 luglio prossimo venturo alle ore 7 pomeridiane nell'ufficio della Società, posto in Genova, via Madallena, n° 26, piano secondo. 1492

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20

1489

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
AL 31 MAGGIO 1866

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		30,194,346 24
» Firenze	13,310,405 19	
» Livorno	5,666,042 85	
» Succursali	11,217,898 20	
Imprestiti contro pegno		4,672,670 »
» Firenze	2,014,460 »	
» Livorno	2,172,770 »	
» Succursali	485,440 »	
Massa metallica immobilizzata (art. 5, decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Recapiti per conto della Banca Nazionale nel Regno d'Italia		41,330 64
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Conto prima montatura		179,828 16
Fondi pubblici, godimento 1° gennaio 1866		390,364 »
Spese generali		140,973 33
» Firenze	24,440 47	
Livorno	17,407 »	
» Com. a tutte le sedi	73,939 71	
» Succursali	25,186 15	
Cassa		7,977,568 50
Diversi		261,615 60
		L. 48,237,192 47

1498

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		23,889,300 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		1,154,076 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		72,665 72
» Firenze	59,890 99	
» Livorno	3,158 17	
» Succursali	9,616 56	
Depositi e conti correnti fruttiferi		8,014,441 99
» Firenze	6,729,507 82	
» Livorno	118,753 45	
» Succursali	1,166,180 72	
Risconto del portaf. e pegni		281,680 88
Sconti, interessi e proventi in massa		972,963 21
» Firenze	419,528 67	
» Livorno	235,639 22	
» Succursali	317,795 32	
Banca Nazionale conto imprestito di 425 milioni		1,366 49
Detta in conto biglietti consegnati (art. 6, decreto 1 maggio 1866)		2,698,500 »
Massa di rispetto al 31 dicembre 1865		759,866 44
Mandati all'ordine		68,711 96
Azionisti per utili non percetti		144,824 70
Diversi		178,795 08
		L. 48,237,192 47

V° *Il Direttore*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI.

NOTIFICANZA PER PROCLAMA
autorizzata dalla Suprema Corte di Cassazione sedente in Torino.

Il notaio Pietro Munigas d'Iglesias (Sardegna) appellava da sentenza del tribunale del circondario di Cagliari 11 dicembre 1863

Aveva a contraddittori: Vincenzo, Antonio, Antioca, Placita e Maria Antonia, fratelli e sorelle Achenza residenti ad Iglesias nella qualità di eredi del notaio Cosimo Achenza chiamati in rilievo;

E Giuseppe ed Antonio residenti a Villamassargiu, avvocato Pietro, Peppica ed Emanuela fratelli e sorelle Angius, assistite queste dai rispettivi loro mariti bottegaio Efisio Olla, e gabellottiere Pietro Melis, agricoltori Giovanni, Antioco, Antonio ed Ignazio fratelli Angius residenti ad Iglesias, agricoltore Giuseppe Angius; vedova Luigia Angius in qualità anche di tutrice dei figli minori Peppico, Antioco ed Emanuele fratelli Angius residenti a G.ba, agricoltore Emanuele, Giuditta, Luigia, e minore Antioco fratelli e sorelle Serventi, assistite le donne dai rispettivi mariti agricoltori Salvatore Manca e Daniele Trullu, e l'ultimo dal tutore Emanuele Serventi, residenti il primo e l'ultimo a Massainas, e gli altri ad Arresi, agricoltore Salvatore Loui per parte dei suoi figli minori Giovanni, Salvatore, Peppino, Peppina fratelli e sorella Loui residenti a Palmas, agricoltore Vincenzo Taj per parte dei suoi figli minori Salvatore ed Antioco Luigi Taj residenti a Villarios, agricoltori Antonio Nicolò e Giovanni, e minori Francesco, Giuseppe, Emanuele ed Emanuela fratelli e sorella Desogus, assistiti questi dalla madre tutrice Raffaela Pola residenti a Thunentepida, e Doloretta Massida assistita dal marito contadino Manuele Arcedi:

Conchiudeva dichiararsi 1° bene appellato dalla sentenza 11 dicembre 1863 del tribunale del circondario di Cagliari ed in sua riparazione essere valido il testamento 18 agosto 1860 rog. Achenza rigettando le eccezioni preliminari degli avversanti; 2° in caso di nullità essere tenuti gli eredi Achenza chiamati in rilievo indennizzarlo di tutti i danni e spese; 3° in via più subordinata assolvere il medesimo dalla dismessione dei beni, salvo in quanto verrà giustificato, colle spese rispettivamente del primo e secondo giudizio a carico degli appellanti.

La Corte d'Appello di Cagliari con sentenza 6 febbraio 1866 ha dichiarato decaduto l'appellante notaio Pietro Munigas dall'appello da lui proposto contro gli eredi Angius, ed essere quindi il medesimo non appellante dalla sentenza del tribunale civile di quella città 11 dicembre 1863 nella parte che riguarda la nullità del testamento; non essere però decaduto, ed essere quindi ricevibile l'appello da lui proposto contro gli eredi Achenza dalla succitata sentenza nella parte che riguarda l'indennità: avere però il medesimo male appellato da essa sentenza perchè con essa bene giudicato, epperò confermandola in questa parte rimandò gli atti al tribunale per la esecuzione della stessa sentenza; reietta ogni altra instanza ed eccezione delle parti, e condannò lo stesso notaio Munigas nelle spese.

Notificata detta sentenza il 16 marzo 1866 al notaio Munigas, questi col ministero dell'avvocato professore Buniva Giuseppe la denunziò alla Suprema Corte di Cassazione di Torino e dedusse i seguenti mezzi di cassazione:

I. Violazione degli articoli 253 3° *alinea* e 159 del codice di procedura civile del 1859 per intempestive eccezioni di nullità proposte dagli eredi della Giuseppa Angius.

II. Violazione degli articoli 56 e 436 del codice di procedura civile del 1859 per nullità di atti fatti dopo la morte di alcune parti litiganti, e perchè si decise la causa sebbene non fosse in istato di decisione.

III. Falsa applicazione degli articoli 535, 537, 539, 542, 1145 del codice di procedura civile del 1859, perchè non applicabili ai casi speciali della causa.

IV. Falsa applicazione sotto altro aspetto dell'articolo 542 del codice di procedura civile del 1859 perchè essendo la causa individua ove molte erano le parti da citarsi in appello, ed essendone alcune state citate nel termine legale, le altre si potevano chiamare in giudizio posteriormente.

V. Violazione dell'articolo 360 n° 6 e 361 del nuovo codice di procedura civile per difetto di motivazione.

VI. Falsa applicazione dell'articolo 538 del codice di procedura civile del 1859 perchè si decise erroneamente che *solamente* la morte della parte succombente faccia sospendere il termine per appellare.

VII. Violazione degli articoli 747, 1500, 1501 del codice civile Albertino in quanto che non si applicarono al caso di manifesta colpa del notaio Achenza nella redazione del testamento della signora Angius Giuseppa, consorte in sua vita del notaio Munigas; il quale testamento fu per le omissioni del notaio dichiarato poi nullo dal tribunale del circondario di Cagliari.

La Corte di Cassazione con decreto 6 giugno 1866, rimesso all'avvocato del notaio Munigas, ordinò che le notificazioni del detto ricorso debbano eseguirsi personalmente ai due eredi legittimi della Angius Giuseppa, avvocato Pietro Angius, residente a Iglesias, e Giuseppe Angius suo fratello, residente a Villamassargiu, ed a Vincenzo Achenza uno degli eredi del notaio Achenza residente a Iglesias, ed a tutti gli altri per pubblici proclami nel modo prescritto dall'articolo 146 del vigente codice di procedura civile.

Epperò seguendo l'instanza del predetto notaio Pietro Munigas e per esso del suo avvocato predetto Giuseppe Buniva:

Io sottoscritto Ignazio Feraudy usciere addetto alla Suprema Corte di Cassazione di Firenze, col presente proclama notifico ai medesimi il suddescritto ricorso e decreto della prefata Corte di Cassazione di Torino, mediante rimessione di esso alla Direzione del giornale ufficiale intitolato *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per la precitata inserzione, il tutto in conformità del suddetto decreto e per gli effetti di cui nell'articolo di legge in esso espresso.

Firenze, li 8 giugno 1866.

1497 IGNAZIO FERAUDY.

MANIFESTO.

Il signor geometra Enrico Strada di questa città qual cessionario della cartella del debito pubblico del Regno d'Italia, n° 50854 della rendita di lire cento, intestata all'ora fu causidico Albino Strada, pure di questa città, ivi deceduto il primo febbraio 1865, chiede liberarsi tale rendita dal vincolo della malleveria che lo stesso Albino Strada ebbe a prestare come procuratore esercente avanti questo tribunale.

Vigevano, sedici maggio milleottocento sessantasei.

Il cancelliere del tribunale
Sottoscritto: PEROSINO.

Per copia addì 16 detto:
1404 BOSSI, vice-canc.

AVVISO AL PUBBLICO.

Firenze, 7 giugno 1866.

Coll'atto di questo dì, autenticato dal notaro Anton Francesco Paoli e registrato debitamente, apparisce che la signora Anna vedova Donati ha conferito al di lei figlio signor Ernesto a contare dal 1° maggio passato la direzione e gestione delle due taberne di Magoncina, poste in questa città di Firenze, una in via Sant'Antonino, numero 54 e l'altra in via Guicciardini e che il prefato signor Ernesto firmerà *Per Gaetano Donati e figli, Ernesto Donati* i recapiti riguardanti il proseguimento della negoziazione suddetta.

Il tutto sotto le condizioni di che nell'atto sopra notato.

1499 Dott. ERCOLE BONINSEGNI, proc.

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto amministratore dei beni dei minori signori Aldo ed Alberto del fu signor Michele Taddei, rende noto che non riconoscerà veruna operazione, contrattazione, compra, vendita, ecc., che venisse fatta da Angiolo e Ranieri Bucchioni e loro famiglie, coloni ai poderi posti presso Pisa luogo detto *Ai Bugnotti* di proprietà di detti minori Taddei, in comunità di San Giuliano, senza il di lui consenso in iscritto.

Livorno, 6 giugno 1866.

1495 Dott. P. CIAMBALDI.

AVVISO. 1491

L'eccellentissima Corte d'appello di Torino con suo decreto in data delli ventuno maggio ultimo scorso, dichiarava la damigella Laura Rappi della vivente Matilde, comica, figlia adottiva del capo-comico signor Cesare Dondini del fu Carlo, e mandava tale sua provvidenza pubblicarsi e notificarsi nei modi e nelle forme legali.

Torino, li 7 giugno 1866.

AVV. BERTOLA sost. BARBERIS.

DIFFIDAMENTO. 1496

Il sottoscritto avendo licenziato il proprio fattore signor Ferdinando Puccioni, che fino dal 31 scorso ha cessato d'amministrare la sua fattoria di Colle Salvetti, lo deduce a pubblica notizia acciò non possa allegarsene ignoranza, per tutti i migliori fini ed effetti di ragione. In fede.

Livorno, 6 giugno 1866.

ANT. REDI.

CASSA CENTRALE
DI RISPARMJ E DEPOSITI.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di numero 121,712, sotto il nome di Barsi Antonio, per la somma di L. 384.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 6 giugno 1866. 1494

CASSA CENTRALE
DI RISPARMJ E DEPOSITI.

Prima denunzia di un libretto della 3ª serie smarrito segnato di numero 121,631, sotto il nome di Barontini Santi, per la somma di lire 100.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 7 giugno 1866. 1493